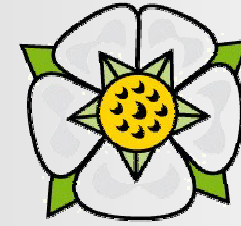




## Il Primo Re?

Il Villa York con il cuore sfiora l'impresa



**Globatech**  
Medical Division

### LA PALLANUOTO AMATORIALE

*come non ve la immaginate...*

Lunedì dalle 21.30 alle 23.30

Mercoledì dalle 20.30 alle 21.30

Giovedì dalle 21.30 alle 23.30

### CAMPIONATO UISP 2019

WPQ Roma - Villa York .....	12 - 1
Villa York - Tuscolano .....	6 - 5
SNC Europa 1 - Villa York .....	10 - 9
Villa York - RNN De La Roche .....	3 - 15

### PROMOSI & BOCCIATI

**PESCHILLO:** per tre tempi copre avanti e indietro ogni cm di campo, facendo un lavoro oscuro, poi si ricorda di essere un tiratore e mette dentro una doppietta di forza. Autorevole.

**SANGIORGIO:** il Mister gli chiede sacrificio spremendolo per 4 tempi. Lotta su ogni pallone conquistando una superiorità preziosa. Irreprensibile.

**CASTELLUCCIO:** torna in acqua dopo una lunga assenza, ma al primo affondo per poco non lascia il segno. Poi torna nell'ombra. Indecifrabile.

**SPACCAPIETRA:** nel bene e nel male, ormai sempre protagonista della partita. Segna 4 reti ma sbaglia il rigore decisivo. Nel finale potrebbe cambiare il volto della gara. Svellente.

**TARICA:** per lui spezzoni di partita in cui porta scompiglio tra gli avversari con la sua carica. Veemente

**GIACHETTI:** Merda

Aspettavamo questo giorno con ansia, come quando da bambino aspetti la notte di Natale. Attendevamo emozionati l'uscita di un Kolossal italiano, che mancava da troppo tempo sul grande palcoscenico, perché ne avevamo veramente bisogno. Non ci sono sufficienti parole per descrivere l'emozione provata nel vedere finalmente un vero, grande capolavoro. No, non stiamo parlando dell'ultima fatica del nostro Matteo Rovere, ma bensì della prova di carattere dimostrata in vasca da un Villa York coraggioso, caparbio, eroico, mai domo. In un'altra epoca ci saremmo ritrovati qui a raccontare di una sconfitta annunciata, scontata, prevista ed ampiamente meritata, condita da una girandola di errori e con la classica grandinata di reti. Invece stavolta la storia non si ripete, o quasi: la sconfitta è stata sì annunciata e prevista, ma decisamente in dubbio fino a pochi secondi dalla fine. Mister Fabrizi sa che se vuole diventare Re di questa squadra, deve prima assecondare il volere degli Dei e poi il suo destino. Egli è consapevole che la sua visione di gioco è come un bel vestito elegante: lo vedi in vetrina e ti piace, poi entri, lo provi e ti accorgi che ti sta un pò stretto in vita, i pantaloni sono da accorciare, le spalle così e così. Ma è altrettanto consapevole che con un lavoro certosino di rifinitura, di correzione, di assestamento, anche quelle che ai più sembrano delle assurdità, piano piano saranno dei concetti che i suoi giocatori riusciranno ad assimilare, pur restando delle assurdità. Per la gara odierna contro i campioni in carica dell'Europa 1, il Mister aveva chiesto esplicitamente questo: innanzitutto di presentarsi, visto che una serie di defezioni mettevano in serio pericolo il numero legale di giocatori disponibili in acqua e poi di affrontare l'impegno domenicale con la stessa grinta, la stessa caparbità e la stessa voglia con cui quotidianamente navighiamo su YouPorn. Per ottenere tutto ciò, l'anziano allenatore-sacerdote, nella notte tra sabato e domenica si recava nei pressi della via Appia Antica, nel bosco sacro della Ninfa Egeria, per sacrificare un capretto da offrire agli Dei. Per fare in modo che il rituale avesse effetto, aveva bisogno di una vergine, così si è messo in cerca di una giovane nei pressi dell'antica via romana e l'unica fanciulla che è riuscito a reperire nel buio della notte è stata una nigeriana che operava nei pressi della stazione di servizio Esso di Quarto Miglio. Ingaggiata la passeggiatrice, dopo aver ricevuto rassicurazione circa la sua castità, si recava nel luogo sacro agli Dei della Roma primordiale. Ma durante lo svolgimento del rito pagano, una pattuglia della Polizia Municipale irrompeva improvvisamente sulla scena insanguinata, scambiando il nostro allenatore-sacerdote e la sua improbabile vestale, per il solito vecchio che si appartava con una prostituta, con l'aggravante della zoofilia, a causa della presenza dell'inconsapevole capretto. Potete immaginare la difficoltà che ha incontrato il legale del Villa York per far uscire nottetempo dalla Questura il nostro allenatore, trattenuto con una lunga serie di capi d'accusa e liberato solo grazie alla sua palese infermità mentale, facilmente provata dall'avvocato difensore dopo aver mostrato agli agenti un paio di schemi di gioco proposti dall'attempato Mister. Superata la disavventura e finalmente con il favore degli Dei, il Villa York si schierava in vasca, con una falange di giocatori affamati di vittoria composta da: Leoni, Sagratella, Pandolfelli, Giachetti, Spaccapietra, Peschillo, Sangiorgio, mentre in panchina, a tener a bada il Mister, restavano: Musto, Tarica, Castelluccio, Amato, Tullio. Al fischio d'inizio si capisce subito che oggi sarà battaglia: l'Europa si presenta decisamente con il favore del pronostico e fin dalle prime battute, mette in acqua organizzazione, precisione, pressione; il Villa York che sulla carta non ha nulla da perdere, parte a fari spenti, senza sbilanciarsi troppo, aspettando gli avversari nella propria metà campo. E dopo un paio di affondi dell'Europa, alla prima azione in avanti dei gialloverdi, la palla arriva a Spaccapietra, che sulla sinistra subisce fallo e con un repentino alzo e tiro dai 5 metri trafugge l'incredulo portiere: 0-1. Con la prima fiammata siamo subito in vantaggio grazie al nostro gioiello anglo-italiano sempre più deciso a fare la differenza. La reazione dell'Europa non si fa attendere: con una serie di passaggi in profondità, cerca di mettere in moto il centroboa tallonato da Pandolfelli, che con la collaborazione di Giachetti e Sagratella, chiude la gabbia ai due metri. La partita è subito gradevole e vivace, ma è ancora il Villa York a sorprendere: con un rapido capovolgimento di fronte, si guadagna una superiorità numerica che mette Sagratella nella condizione di battere a rete per un incredibile 0-2. Il Villa York inizia alla grande così come aveva finito la gara precedente: pulito, concentrato, determinato ed il Mister capisce che finalmente la sua squadra ha imboccato la strada giusta. Ma gli avversari, se pur increduli, non stanno certo a guardare: con una serie di azioni sempre più pericolose si portano in massa a ridosso dei due metri e cominciano a bombardare la nostra porta con una raffica di bordate. Peschillo e Sangiorgio lottano su ogni pallone, mentre Pandolfelli in mezzo alla difesa detta i tempi e Leoni tra i pali ha un bel da fare. Ma passa poco che con un contropiede ed una superiorità numerica, l'Europa si riporta in parità entro la fine del primo quarto: 2-2. Mister Fabrizi, in panchina è decisamente soddisfatto: al di là del risultato positivo è la qualità del gioco che lo gratifica, con poche sbavature e con uno Spaccapietra sempre attento anche in difesa. Per continuare a propiziarsi il favore degli Dei, si fa portare a bordo vasca un braciere dove spezza dei rametti di sambuco per accendere il Sacro Fuoco ed iniziare una serie di riti propiziatori. Il secondo quarto si apre con un ritmo sempre elevatissimo: l'Europa arriva con disinvoltura in avanti, ma poi spesso si perde in una fitta rete di passaggi, il Villa York aspetta il momento giusto per ripartire e far male. La partita è sempre più vivace e non concede un attimo di riposo: i gialloverdi sempre più convinti delle loro capacità, spingono in avanti con un Sangiorgio ispiratissimo ed un Peschillo dei tempi d'oro, mentre Giachetti, Spaccapietra e Sagratella si scambiano una serie di passaggi millimetrici, e quando la palla arriva tra le mani della stella d'oltre Manica, la gioia è sempre dietro l'angolo. Accade così che in breve tempo, Spaccapietra infila un diagonale imprevedibile e



Sagratella fa il bis con un altro colpo da biliardo: il Villa York vola sul 2-4. Il pubblico è in delirio, in panchina Mister Fabrizi ha iniziato a disegnare dei caratteri protolatini sul suo volto, usando dell'argilla presa dalle sponde del Tevere, perché ormai è sicuro di essere lui il vero Re di questa squadra. Ma la gioia, come nel primo tempo, dura veramente un attimo: l'Europa comincia a pressare ed a far sentire tutto il peso della sua forza fisica, e inizia l'assedio della nostra area. Pandolfelli più volte disinnescia il centroboa sacrificandosi per la squadra, Giachetti si getta a testa bassa nella mischia, prendendo mazzate a destra e sinistra, ma riuscendo quasi sempre nell'intento di interrompere l'azione avversaria. E' sull'uomo in più che si soffre: quando gli avversari mettono in campo l'artiglieria pesante, la nostra difesa è costretta a capitolare ed a fine quarto arriva inesorabile il pareggio: 4-4. Al cambio campo il Mister ancora esprime tutto il suo apprezzamento per lo spettacolo gladiatorio a cui sta assistendo ed inizia a pensare a qualche cambio. Prima di farlo, però, sente il bisogno assoluto di consultare gli Dei e per questo si fa portare un fegato di agnello appena sgozzato a bordo vasca. E' l'epatomanzia, antica pratica divinatoria ad uso delle popolazioni italiche preromane, grazie alla quale i sacerdoti riuscivano ad interpretare il volere degli Dei. Ed il responso divino arriva subito: dentro Musto, Tarica e Castelluccio, per continuare a spingere ed a pungere in avanti così come abbiamo fatto finora. Si riparte a campi invertiti e subito un brivido corre lungo la nostra schiena: da una palla persa in attacco subiamo un contropiede che per la prima volta ci porta in svantaggio: 5-4. E' un colpo a freddo, inaspettato, che scuote i gialloverdi che con la mente erano già rivolti al prossimo vantaggio ed al seguente pranzo: un errore che potrebbe costare caro, ma che il Villa York di oggi sa perfettamente come riparare. Basta una percussione in avanti, basta che la palla passi velocemente di mano in mano, basta che al momento giusto Spaccapietra si faccia trovare pronto ed il gioco è fatto: 5-5. Ma non è per niente facile: l'Europa quando vuole affondare il colpo lo fa senza tanti complimenti e risponde colpo su colpo: in breve tempo, una serie di capovolgimenti di fronte porta di nuovo gli avversari dalle nostre parti e, dopo alcuni tentativi neutralizzati da Leoni e Pandolfelli, il pallone filtra tra le braccia dei difensori per il 6-5. La gara sembra aver preso decisamente un'altra piega: ora è il Villa York a dover rincorrere e Mister Fabrizi, ormai completamente coperto di argilla e con indosso una pelle di cervo, è obbligato di nuovo a correre ai ripari, effettuando qualche altra sostituzione. Pandolfelli è costretto a farsi medicare perché perde sangue dal sopracciglio destro, Spaccapietra è cotto, Giachetti è pestato come l'uva. E proprio quando sembra che la situazione stia per precipitare, accade un imprevisto che cambia il corso degli eventi: Sangiorgio, dopo aver riconquistato un pallone, subisce un fallo di reazione proprio sotto gli occhi dell'arbitro che espelle il giocatore per brutalità, con conseguente rigore ed inferiorità numerica per quattro minuti. Potrebbe essere la svolta: ai 5 metri si posiziona Spaccapietra che con sicurezza scaglia il pallone là dove il portiere può arrivare. Niente di fatto, ma sono i restanti quattro minuti in superiorità numerica che ci danno speranza. Dopo una prima fase di smarrimento, capiamo che abbiamo davvero un uomo in più ed allora possiamo provare a riprendere il risultato: piazzato un raddoppio fisso sul centroboa, aspettiamo la fine dell'azione e poi ripartiamo a testa bassa. Ne scaturiscono una serie di contropiedi niente male: Giachetti, finalmente in evidenza, riceve una palla al centro e batte sicuro a rete: 6-6. Azione successiva: altra ripartenza, scambio Peschillo, Sagratella, Spaccapietra, pallone sotto l'incrocio: 6-7. Si riparte, si ruba palla, arriva il momento di Peschillo: sale in cattedra a centro area, guadagna spazio e trafigge il portiere avversario: 6-8. Ultima azione del terzo quarto: bella chiusura difensiva, Leoni lancia Peschillo che di gran carriera spinge sulla destra arriva a tu per tu con il portiere, finta, finta, controfinta, rete: 6-9. Finisce il tempo con il pubblico in delirio per un risultato che sembra ormai in tasca: Villa York avanti nettamente con un gioco vivace ed a tratti emozionante. Mister Fabrizi ormai entrato in uno stato di transizione estatica danza continuamente intorno al braciere acceso con il Sacro Fuoco e fa chiamare un aruspice etrusco per avere il verdetto finale sulla vittoria e sulla sua consacrazione a Primo Re del Villa York. L'aruspice consulta il volo degli uccelli, i fondi del caffè, legge la mano del Mister e poi gli sussurra all'orecchio: *"Ci sono due allenatori, uno vincerà, l'altro sarà sconfitto. Puoi cambiare il tuo futuro, ma non il tuo destino"*. Udite queste parole, Mister Fabrizi improvvisamente si fa scuro in volto, sospetta trame divine contro di lui, scaccia via tutti e si rinchioda in un sinistro silenzio carico di inquietudine. Al fischio dell'arbitro, la gara riprende per l'ultima infuocata frazione, ma il cattivo presagio dell'etrusco vate pian piano si palesa con tutta la sua drammatica veridicità: il Villa York sembra aver terminato le energie e comincia ad arretrare sotto la spinta degli avversari. Le sorti della partita si invertono di nuovo: l'Europa è fermamente decisa a riprendersi questa partita e lo fa a testa bassa, colpo dopo colpo, senza pietà. I gialloverdi ormai stremati iniziano a collezionare una serie interminabile di espulsioni, che si traducono in una sequenza continua di reti. Mister Fabrizi, furioso contro il fato, tenta il tutto per tutto con gli ultimi cambi a disposizione, ma ormai il favore degli Dei si è voltato altrove: l'Europa azione dopo azione colma lo svantaggio fino a portarsi sul 10-9 ad un minuto dalla fine. E quando mancano pochi secondi al fischio finale, Spaccapietra avrebbe tra le mani la palla di uno strameritato pareggio, che però non riesce a piazzare dove vorrebbe, non regalando, quest'oggi, nessuna gioia ai tifosi accorsi ad acclamarlo. Termina così una partita incredibile, giocata ad un ritmo altissimo ed in cui il Villa York, per una volta, ha sfiorato la vera e propria impresa. La strada è lunga ed in salita, ma le sorprese non finiscono sicuramente qui. Villa York: 20 anni di imprese!